

MASSIMO DE NARDO
LE PARTI IN GIOCO
GIOCHETTO PIRANDELLIANO

Mi chiamo Socrate. No, non quel Socrate là, ovviamente, il filosofo ateniese del quarto secolo avanti Cristo. Il mio vero nome è Filippo. Sono il cameriere del signor Leone Gala. Il padrone è diventato filosofo per una faccenda di tradimenti. Di corna, se proprio vogliamo buttarla sul materialismo non dialettico. Il signor Leone rivolge a me le sue riflessioni. Ecco perché io sono *anche* Socrate. Di nome, ma non di fatto. Perché, diciamo la verità (tanto ricercata dai filosofi, la verità), di Socrate ce n'è uno solo. Io sto al gioco. Il signor Leone è sposato. Detto tra noi, la moglie, Silia, è una tipa alquanto superficiale e capricciosa. Lo tradisce con un certo Guido. Tutto alla luce del sole, eh! Il signor Leone, per essere ancora un po' il re della foresta, ha ottenuto dalla consorte il diritto di andarla a trovare una mezzoretta, ogni giorno, alla stessa ora. Contento lui! Altro gioco che il signor padrone di casa ha iniziato è la cucina. Sempre per consolarsi delle corna. Si sa, cuocersi a fuoco lento. Alla signora Silia proprio non va giù che il marito la giudichi con cinica razionalità. Sente che la disprezza. E addirittura le anticipa, per deduzione filosofica, ciò che lei farà durante la giornata, togliendole – dice lei – il piacere di farlo. Lo odia. Lo odia a tal punto da desiderare nientemeno che la sua morte. A chi lo chiede il killeraggio? All'amante, va da sé. Ma va da sé che lui si rifiuti. Uccidere qualcuno non è un gioco. E se lo fosse è troppo pericoloso. Non se ne parla.

Nel palazzo della signora Silia abita una prostituta di alto bordo. Una sera alcuni suoi clienti, ubriachi, sbagliano porta. Hai voglia a dir loro che lei, la signora, è la signora Silia, e non Pepita, la prostituta spagnola. Loro esigono ugualmente un bel trattamento, come da listino.

Seguono, dopo i chiarimenti, le scuse. Ma Silia ha un piano: non le bastano le scuse, vuole, come si dice, *soddisfazione* per il suo onore macchiato. Con cosa? Con un duello. Chi sarà il duellante? Il marito Leone. Che accetta di

battersi con il giovane marchese Miglioriti, che è, ahinoi, un valente e noto spadaccino. Il Leone avrà pure le corna come altra specie di animali, però è sempre un leone. E un leone che filosofeggia ha i pensieri di una volpe. Mangia la carne e anche la foglia. Chi dovrà battersi realmente? Guido, l'amante convivente. È lui ormai il marito, per tutti quanti. Che non può sottrarsi alla lama. Muore, poveretto, trafitto al cuore, e non è Cupido il "trafiggente". Eh già, destino segnato dal *gioco delle parti*, quando i ruoli vengono scambiati. Il signor Leone si dispiace di quanto è accaduto, e nelle sue peripatetiche da appartamento mi illustra la morale: la ragione vince, ma è comunque una vittoria ingannevole, illusoria. Meglio i sentimenti.

Adesso devo andare. Ho il ruolo di Socrate ne *Il gioco delle parti*. Pirandello questa commedia in tre atti l'ha scritta nel 1918, prendendo spunto dalla sua novella *Quando si è capito il gioco*. Non so se lo ricordate: nei *Sei personaggi in cerca d'autore* la compagnia teatrale sta provando *Il gioco delle parti*. Gioco. La vita è uno strano gioco, e potrebbe essere un poco più divertente.

Gioco. Giocatori. Giocattoli. Che ruolo volete scegliere per domani?